

“... Guardare a Te per credere alla vita...”

INTRODUZIONE

Questo mese la ricorrenza del 6, che ricorda il martirio di suor Maria Laura, coincide con la data che da anni prevede la celebrazione della Veglia per la vita, in vista della "Giornata nazionale per la vita", in programma domani.

Collegare i due eventi non è stato difficile... tutti ricordiamo che suor Maria Laura, quella sera, uscì proprio per venire incontro alle necessità di una giovane madre in attesa di un bambino. Le parole di suor Maria Laura trasudano di rispetto per la vita, in ogni stadio e ad ogni condizione. Proviamo questa sera a rileggere quanto da lei scritto unendo il suo messaggio a quello preparato dai Vescovi per la giornata di domani.

dal Messaggio dei Vescovi per la 43° Giornata Nazionale per la Vita:

Il binomio “libertà e vita” è inscindibile. Costituisce un’alleanza feconda e lieta, che Dio ha impresso nell’animo umano per consentirgli di essere davvero felice. Senza il dono della libertà l’umanità non sarebbe se stessa, né potrebbe dirsi autenticamente legata a Colui che l’ha creata; senza il dono della vita non avremmo la possibilità di lasciare una traccia di bellezza in questo mondo, di cambiare l’esistente, di migliorare la situazione in cui si nasce e cresce. L’asse che unisce la libertà e la vita è la responsabilità. Essa è la misura, anzi il laboratorio che fonde insieme le virtù della giustizia e della prudenza, della fermezza e della temperanza. La responsabilità è disponibilità all’altro e alla speranza, è apertura all’Altro e alla felicità. Responsabilità significa andare oltre la propria libertà per accogliere nel proprio orizzonte la vita di altre persone. Senza responsabilità, libertà e vita sono destinate a entrare in conflitto tra loro; rimangono, comunque, incapaci di esprimersi pienamente.

Dagli scritti su suor Maria Laura:

Il suo era l’atteggiamento semplice e gioioso di chi non pretende di fare cose grandi, ma vuole dare pienezza di amore ad ogni gesto piccolo e nascosto. “Tutto ciò che compio nella giornata, per insignificante e monotono che sia porta il sigillo di questo amore che solo dà vitalità a ciò che compio”. Una consorella, in visita canonica alla comunità di Chiavenna, dirà di lei dopo la sua morte: “Solo accogliendo con fede e amore l’ordinario di ogni giorno, si può arrivare ad accogliere lo straordinario, l’eroico”. Il suo donarsi era semplice coerenza con il suo contemplare. E tutto questo nel silenzio della semplicità, della ferialità. “Con lo sguardo fisso su Gesù, Verbo Incarnato, viviamo la quotidianità fatta di povertà, piccolezza, fragilità. Contempliamo Gesù negli altri. Entrare nella fiducia che in ogni cosa Dio ci precede”. È questa quotidianità il luogo della sua missione:

Tutta la vita e la missione di Maria Laura si “riduceva” a questo “incontro”. Ecco quanto suggeriva alla sua Comunità: “Impegniamoci a vivere l’accoglienza tra noi, con chi bussa, con chi telefona, con chi disturba perché è quel Gesù che diciamo di amare. Lasciamoci disturbare perché è Lui che ci vuole visitare, convertire, amare”.

"Gesù ci insegna e ci guarisce. Lasciamo che la sua Parola e la sua Eucaristia ci stabiliscano in un grande spirito di fede, di umiltà, di semplicità, di dipendenza, di povertà, di rinuncia in tutto, perché attraverso noi, e più con la nostra vita che con le nostre parole, egli continui a istruire e guarire i piccoli e i poveri" (EV, n. 4).

Per Suor Maria Laura, la quotidianità non era il "banale quotidiano", ma il concreto e semplice luogo di incontro con Dio, momento per momento.

Un tratto indelebile di lei era certamente quello di saper dare alla vita quotidiana un senso di straordinarietà, con l’atteggiamento semplice di chi non pretende di fare cose grandi, ma sa dare pienezza a ogni gesto.

Suor Maria Laura amava ripetere: "Non possiamo realizzare grandi cose, ma dobbiamo immergerci nel quotidiano, disponibili a chi bussa alla nostra porta, aperte ad ogni sofferenza, lasciandoci evangelizzare dai più piccoli".

dal Messaggio dei Vescovi per la 43° Giornata Nazionale per la Vita

Dire "sì" alla vita è il compimento di una libertà che può cambiare la storia. Ogni uomo merita di nascere e di esistere. Ogni essere umano possiede, fin dal concepimento, un potenziale di bene e di bello che aspetta di essere espresso e trasformato in atto concreto; un potenziale unico e irripetibile, non cedibile. Solo considerando la "persona" come "fine ultimo" sarà possibile rigenerare l'orizzonte sociale ed economico, politico e culturale, antropologico, educativo e mediale. L'esercizio pieno della libertà richiede la Verità: se desideriamo servire la vita con vera libertà occorre che i cristiani e tutti gli uomini di buona volontà s'impegnino a conoscere e far conoscere la Verità che sola ci rende liberi veramente. Così potremo accogliere con gioia "ogni vita umana, unica e irripetibile, che vale per se stessa, costituisce un valore inestimabile (Papa Francesco, 25 marzo 2020, a 25 anni dall'Evangelium vitae). Gli uomini e le donne veramente liberi fanno proprio l'invito del Magistero: "Rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà, pace e felicità!".

Dagli scritti su suor Maria Laura:

Gesù aveva detto ai suoi: "Andate... fate discepoli... insegnando loro..." (Mt 28,19-20). Maria Laura aveva fatto suo questo invito: "Sei mandata. Non importa se al vertice o in fondo. L'amore potenzia tutto. Umiltà per lasciarlo agire". Per lei la missione era essenzialmente un "creare", sviluppare i germi di amore. "Noi ci realizziamo in questo modo. Siamo creature per creare, sviluppare negli altri questi germi di amore... Tutto ciò che compio nella giornata, pur insignificante e monotono che sia, porta il sigillo di questo amore che solo dà vitalità, dinamismo e creatività a ciò che compio".

Missione per chi?

"Fa' che annunci con tutta la mia vita, a tutti, il tuo amore per ogni uomo". Ecco la risposta espressa da Maria Laura stessa. Sì, lei si rendeva presente là dove qualcuno aveva bisogno di luce, di conforto, di coraggio, di attenzione, di vicinanza... di Dio. Bambini e giovani, ammalati e anziani, adulti e persone in qualsiasi difficoltà: lei era là, silenziosa, sorridente e discreta. Eccola ad insegnare, a catechizzare, a visitare un ammalato e a portare l'Eucaristia a chi la desiderava; è là accanto alle giovani del pensionato, è attenta a quelli che vivono momenti difficili.

Donarsi agli altri senza stancarsi. Sempre in ascolto, sempre presente attraverso il dialogo o la corrispondenza; portava la luce del Vangelo o offriva servizi, anche i più umili, a chi era nel bisogno... E non sembrava mai stanca, ognuno poteva pensare di essere l'unica sua preoccupazione.

Diverse testimonianze confermano la sua prontezza a scomodarsi per recare aiuto e conforto là dove scopriva situazioni di sofferenza o disagio di qualunque tipo: "Nelle difficoltà con il mio figlio disabile e altri problemi sapeva infondermi coraggio". "La mia famiglia ha conosciuto il suo sorriso in un momento difficile, un sorriso che mai dimenticheremo". Prediligeva i poveri e i poveri prediligevano lei. In loro incontrava Lui, il suo Gesù. "Cercare Te nel creato, nelle persone e soprattutto le più bisognose, nella quotidianità, nella comunità, nei volti quotidiani". "Gesù solidale con l'ultimo. Lì è il luogo in cui incontrarlo. Io ti cerco, Signore... Apri i miei occhi per vederti. Apri il mio cuore allo stupore". Sì, era attenta alle ferite, alla solitudine; era sostegno alla vita fragile, dolente, al tramonto.

E non diceva mai basta. Scriveva:

"Più coraggio - rischio: ascolto - accoglienza - attenzione - evangelizzazione per costruire la dignità dell'uomo amato da Dio - per annunciare Cristo."

In Suor Maria Laura ha preso carne la beatitudine della povertà di cuore:

- povera come una che non possiede e non si possiede, ma si realizza nel dono;
- povera perché non pretende di fare cose grandi, ma sa vivere in pienezza ogni gesto quotidiano;
- povera perché non trova in se stessa la ragione della propria esistenza, ma sa di poterla trovare solo realizzando il progetto di Dio e abbandonandosi con fiducia e totalmente a Lui in ogni momento;
- povera con la consapevolezza di essere serva inutile, che non si risparmia nel servire, ma che poi abbandona se stessa e tutto il resto al suo Signore, amato e servito nei fratelli.

E il segreto di tutto si può scoprire in ciò che lei scriveva: "Contemplare Gesù, Verbo Incarnato, nella sua umiltà, nella sua povertà. Povero, si è fatto uno di noi, venuto per salvare tutta l'umanità consegnandosi liberamente per amore... Si rende solidale con gli uomini e le donne di oggi, solidale con tutti i poveri, ovunque siano, accanto a noi o altrove".

CONCLUSIONE

L'invito dei Vescovi, che abbiamo ritrovato negli scritti di suor Maria Laura, non ci spinge a cambiare vita ma a vivere diversamente il nostro tempo, a riflettere su cosa deve motivare ogni nostra scelta, anche la più semplice.

Da dove partire? Chiediamo aiuto al Signore, che per suor Laura era maestro, educatore e Padre.

Ci suggerisce: "Prova a pensare come vuole sviluppare i germi che sono in te, fino a realizzarti, fino a farti divenire una creatura ben riuscita.

Gesù è l'essere più ben riuscito del Padre e noi siamo sulla stessa strada: Egli è il modello. Siate misericordiosi come il Padre. Che meraviglia! Che chiamata! Noi ci realizziamo in questo modo. Siamo creature per creare, per sviluppare negli altri questi germi di amore (creatività).

Tutto ciò che compio nella giornata, pur insignificante che sia e monotono, porta il sigillo di questo amore che, solo, dà vitalità a ciò che compio.

Innamorarmi di Gesù! Restami vicino! Rendi limpido il mio sguardo quando ho vicino le tue creature! Liberami da me stessa. Sii tu il lievito che dà un tono a ciò che compio. Rendimi la disponibilità e la libertà di un bambino. Insegnami ad accogliere ed a lasciarmi accogliere dagli altri. Fa' che viva nella speranza, che creda che Tu mi ami".